

DE SISTI: GOL



SPECIALE DERBY

**CONTRO LA LAZIO
SON TORNATE
A FIORIRE LE ROSE**

ROMA, divina creatura

di GABRIELE TRAMONTANO

Roma mia, divina creatura, che occasione d'oro ti sei persa! Potremmo ribaltare la frase mettendo al posto della Roma il buon Petrini ma sarebbe un nonsense perchè il centravanti giallorosso, assente Prati, si è battuto con coraggio e determinazione pur essendo più jellato di uno che ha in tasca il bollettino mondiale della sfortuna.

Il bello è che dal due, tre e forse quattro a zero, la Roma di Liedholm è passata all'uno a uno, significando ancora una volta che nel calcio i paradossi sono all'ordine del giorno. Ed è un peccato che una Roma con un De Sisti, un Rocca, un Peccenini, Morini e Boni a livelli azzurri abbia "letteralmente regalato" un punto alla Lazio di Chinaglia dominata e aggredita come solo un lupo affamato potrebbe fare con un agnello.

La Roma in un derby misterioso, pericoloso e aperto, sia pure priva di Prati e visto il Petrini delle conclusioni anche di Pellegrini, ha disputato un incontro bello sotto tutti i punti di vista, agonisticamente perfetto, superiore nel gioco per le frequenti veloci triangolazioni, preciso sul piano tattico.

La rete di De Sisti, un tiro d'eccezione che ha messo k.o. il pur bravo Pulici, le scorribande di Rocca davvero superlativo, le tenuta di Peccenini, la bravura di Batistoni, il cuore di Morini e Boni e la sagacia di Santarini avevano dato l'impressione che l'undici di Liedholm dovesse, da un

momento all'altro non raddoppiare ma addirittura straripare. Per ben tre volte (13' cioè un minuto dopo la rete di De Sisti, 14' e 30') Petrini ha avuto il pallone del 2 a 0 ma proprio perchè certe gare sono segnate nel libro del destino, l'ex ternano ha "graziato" Pulici nel più ingenuo dei modi.

E, come sempre succede nel calcio di ogni tempo, dal colpo al tappeto si è passato al salvataggio perchè Chinaglia che su ogni pallone intravedeva le sagome lucide dei grattacieli di New York, un minuto dopo ha "beffato" Conti, i giallorossi, Liedholm e gli "ultras" del tifo con una rete viziata da un netto fuorigioco tanto che il segnalinee che operava sotto la tribuna centrale si è stancato di agitare la bandierina e quasi contro voglia, visto che nessun giocatore della Roma protestava ha seguito Gonella al centro del campo.

Aveva ragione Pindaro quando diceva che "spesso gli affanni nascono dall'abbondanza". Sull'1 a 1, la Lazio ha stretto alle corde una Roma che, sino al gol, era stata un capolavoro di astuzia e di saggezza tattica.

È vero che al 40' De Sisti, con Rocca migliore uomo in campo, ha tentato di sorprendere Pulici con un altro bolide a lunga distanza ma è altrettanto giusto che l'undici di

Corsini con un D'Amico fresco e ricco di genio, euforico e orgoglioso poteva anche, come nei film di Dario Argento o nei romanzi gialli di Ellery Queen ribaltare una situazione già delineata in netto favore della Roma e far morire di crepacuore chi aveva esultato tifando Roma.

Petrini ha "graziato" Pulici ed ha "salvato" Corsini ma non ce la sentiamo di sparargli contro a raffica o a lupara. Petrini è stato bravo nel trovarsi in posizione ideale per segnare. Non è successo, segno che la gioia è stata più deleteria di un colpo al cuore. Non vi sono altre spiegazioni possibili. Un solo rammarico: non c'era Prati e le azioni manovrate sono state tante da far restare di stucco il celebre attaccante felice però di non aver predicato invano.

Sacrificato Negrisolò sull'altare delle due "punte" laziali, Liedholm che "vive" le partite in anticipo ha presentato Batistoni su Chinaglia e Peccenini su Garlaschelli mentre Rocca prendeva le misure di un trasteverino di fuoco qual'è Giordano. Cossicché all'ala, si rivedeva Spadoni e non Casaroli che al contrario ha dato una "mano" al duo Cocco-Bravi nel far fuori il Perugia nel "matinée" al Tre Fontane.

Le mosse da giocatore di scacchi del tecnico svedese sono risultate esatte perchè,

diciamolo francamente un Petrini tanto scialaquone, manco fosse stato un sceicco miliardario in vena di prodezze sulle "roulettes" di Montecarlo, nessuno se lo poteva minimamente immaginare.

Conforta il gioco, fa bene sperare la Roma di domani con Prati e Pellegrini, con un Morini completamente guarito, con uno Spadoni più fiducioso nei propri mezzi, con un Boni reso più esperto in giallorosso, con un Cordova che alla ripresa del campionato sarà il fuoriclasse di qualche mese fa.

Allora la Roma avrà pochi avversari sul suo cammino. E non c'è da dubitare con un Conti, bravissimo in due interventi da autentico campione, con un duo di difensori come Rocca e Peccenini, con uno stopper ricco di esperienza qual'è Batistoni e con un De Sisti-super da catalogare, senza dubbio alcuno, come il migliore centrocampista non solo oggi esistente in Italia ma nel mondo.

Un anno fa, dal successo riportato sulla Lazio ebbe inizio l'ascesa, senza precedenti della Roma di Anzalone e Liedholm. Se il gioco superiore espresso in ogni reparto dai giallorossi nei confronti della Lazio non è stato una "sparata generale di illusione" avremo proprio contro il Torino dei "supercannonieri" Pulici e Graziani la prova del nove, quella che ci dirà senza mezzi termini la reale forza della squadra giallorossa.



Quattro nomi su tutti:
DE SISTI ROCCA
CORDOVA CONTI

La ROMA ha ritrovato nel derby i suoi protagonisti

di DARIO TORROMEIO

A vederlo giocare in quel modo, sono stati in molti a rimpiangere di riaverlo avuto a Roma solo nel finale di carriera. Contro la Lazio Giancarlo De Sisti è stato ancora una volta il miglior uomo in campo della Roma. Picchio ha bissato la prodezza del derby di andata dello scorso anno ed è andato a segno con un gran tiro da fuori area. Un gol che ha illuso molti dei tifosi che sugli spalti, seppur inzuppati da una pioggia battente, sono stati capaci di dare un costante incitamento alla propria squadra.

Non stiamo qui a ripetere le tappe fondamentali della carriera di De Sisti. Lo fa con un'accurata analisi il collega Michele Galdi all'interno di questo stesso numero del nostro giornale. Ci piace però ricordare quanto De Sisti sta facendo per questa Roma.

Preciso negli interventi, gran tempista, dotato di un'eccezionale senso tattico, Picchio riesce, a quasi 33 anni, ad offrire un rendimento costante che ne esalta le doti.

In molti hanno invocato, tra gli ultras romanisti, una sua convocazione in nazionale. Sarebbe forse illogico perorare tale causa, visto che la squadra italiana è protesa verso un continuo ringiovanimento dei ranghi. È però onesto ricordare come un atleta serio, che ha recepito il mestiere del

calciatore con inconsueta onestà, riesca a mantenersi costantemente su elevati livelli di gioco. Insomma, se c'è qualcuno che ancora invoca Mazzola per la nazionale, non vediamo perché non debba essere citato anche il nome di De Sisti.

Contro la Lazio Picchio ha espletato nel migliore dei modi la sua funzione.

Al termine dell'incontro ha analizzato con serenità la situazione della Roma attuale:

«La squadra sta finalmente migliorando. Non era possibile continuare a giostrare sui livelli di gioco espressi nei precedenti incontri. L'esperienza accumulata in tante partite giocate assieme, la chiarezza delle idee di Liedholm, gli schemi che ormai recitiamo quasi a memoria, non potevano che dare i giusti frutti. Si sbagliano ancora molti, troppi gol. Ma non è solo questo il neo della Roma attuale. Teniamo forse troppo il pallone, calciandolo poi avventatamente quando dovremmo tenerlo. Mi è stato chiesto quali fossero le mie sensazioni al momento del gol. È forse troppo facile dire a posteriori che non mi sono eccessivamente emozionato, che lo scorso anno ero sicuro che quello fosse il gol decisivo, al contrario di quanto è accaduto quest'anno. Posso solo dire che sono felice per aver segnato un gol così importante, anche se avrei preferito che fosse stato quello decisivo».

Se De Sisti può essere additato come il miglior uomo in campo, Ciccio Cordova è senza dubbio una delle note più liete del derby. È stato un Cordova diverso, più aggressivo, addirittura più dinamico. Ha giocato con inusitata cattiveria, sportivamente parlando si intende. Non si è mai lasciato andare sulla spinta di un bel lancio o di un buon intervento.

Ha sbagliato qualche passaggio, forse più che in altre occasioni, ma ha combattuto con una grinta che non gli conoscevamo. Purtroppo, ancora una volta, ha avuto sui piedi l'occasione buona per il gol e non l'ha saputo sfruttare.

Ha fatto tutto da solo: si è creato con una splendida azione le prerogative per puntare con facilità a rete, ed ha fallito nel più elementare dei modi.

Non siamo qui per fare i critici ed affibbiare voti, ma se vi fossimo costretti assegneremo a Ciccio la sua migliore votazione dall'inizio di questo campionato.

Giordano l'ha saputo tenere a freno solo per poco. Francesco Rocca ha onorato l'appellativo regalatogli dai tifosi e, ingranata la marcia, in più di un'occasione ha lasciato sul posto gli avversari. Quella di "Kawasaki" è stata una prestazione dalle forti tinte (assieme a De Sisti è stato fra i migliori in campo)

caratterizzata da un gran finale.

Rocca ha galoppato alla sua maniera percorrendo di gran carriera le fasce laterali del campo e rifornendo a getto continuo con i suoi cross i propri attaccanti.

La nazionale ha una pedina su cui contare ad occhi chiusi.

Il pubblico forse l'avrà notato poco. In molti avranno pensato: «Per Conti è stata una partita di normale amministrazione». Paolo invece ha dovuto sfoderare tutta la sua classe in almeno due occasioni per impedire il gol ai laziali.

Il suo capolavoro l'ha compiuto al 25' della ripresa. La bomba su punizione di Chinaglia è riuscito solo a deviarla. È intervenuto Garlaschelli che ha ribattuto a rete. Conti con un eccezionale scatto di reni è riuscito a salvare in angolo.

De Sisti, Cordova, Rocca e Conti: quattro nomi che vogliono dire molto per il futuro della Roma. Se sapranno continuare sul ritmo del derby, per la compagine giallorossa dovrebbero tornare i bei tempi. La squadra dello scorso anno non sarà più soltanto un ricordo e se anche Prati saprà unirsi a questi magnifici quattro, allora la scalata ai grandi risultati non sarà più soltanto una speranza.



1) Cordova e Chinaglia ricevono dall'arbitro Gonella una riproduzione della Madonna del Duomo di Milano, offerta dal Papa a tutti i capitani delle squadre, in occasione dell'Anno Santo, quale messaggio di pace e di fraternità. Con un guardalinee si nota anche Conti che risulterà fra i migliori in campo. 2) Corsini e Liedholm si fanno gli...auguri prima della partita. 3) Peccenini, alla fine del primo tempo, esce dal campo sotto lo sguardo preoccupato di Minaccioni ma rientrerà nella ripresa in piena efficienza. 4) Pulici vola, respingendo di pugno il forte tiro di punizione di Morini. 5) Boni e Giordano si contendono la palla. 6) Ciccio Cordova si fa precedere da Pulici in uscita. 7) Santarini si è spinto in avanti, Polentes e Ghedin cercano di contrastarlo

LAZIO-ROMA 1-1

LAZIO: Pulici, Ammoniaci, Petrelli; Polentes, Ghedin, Re Ceconi; Garlaschelli, Brignani, Chinaglia, Badiani, Giordano (dal 17' s.t. D'Amico). A disposizione: Moriggi, Manfredonia. All.: Corsini.

ROMA: Conti, Peccenini, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni, Boni, Morini, Petrini, De Sisti, Spadoni. A disposizione: Quintini, Negrisolo, Bacci. All.: Liedholm.

ARBITRO: Gonella di Torino.

MARCATORI: nel secondo tempo 8' De Sisti, 34' Chinaglia.

Lo sdegno degli sportivi

«In qualità di presidente del Centro Coordinamento Roma Club, vorrei ringraziare tutti i tifosi romanisti per la grande prova di maturità civile e sportiva che hanno saputo offrire in occasione della partita con la Lazio.

Scritte provocatorie e tracotanti, come lo striscione "Romanisti Bastardi" tollerato dalle autorità competenti, sono vere e proprie provocazioni ed il tifoso deve ricorrere a tutto il suo self-control per non accettarle.

Spero che in seguito l'attenzione dei responsabili delle Forze dell'Ordine sia più profonda, affinché tali striscioni non vengano più tollerati. Quelle scritte sono un'offesa alla dignità di tutti i tifosi romanisti che hanno saputo rispondere con il proprio corretto comportamento a questo inutile tentativo di provocazione».

Firmato: **SERGIO TEREZI**

ROMOLETTO la «mascotte»

di MAURIZIO ANTONINI

Ciao bellissimi, sì, dico a voi lettori, bellissimi! Sarà perché leggete questo giornale, sarà perché vi sento tutti romanisti, fatto sta che siete tutti bellissimi.

Chi so' io? Scusate. Tanto la voglia de parla' del derby, che me scordavo de presentarmi. So' Romoletto la mascotte, sì, quello della trasmissione radiofonica «Campo de' Fiori», quello che da anni se batte per evitare che quel bur... (beh, qui è meglio che non lo dico), insomma per evitare che Vitorchiano il laziale, (altro personaggio della trasmissione) parli male della grande Roma. Ma come tutti sanno della Roma non si può parlare male, e i tentativi di Vitorchiano vanno tutti a voto.

Beh, bando alle ciance, ora che mi sono presentato è meglio parlare del derby. Io sono arrivato allo stadio molto presto: mi piace assaporare l'atmosfera elettrizzata che c'è sempre prima di un grosso incontro. Ce crederete o no, ma quelli allo stadio s'erano già dati un sacco de botte.

Siccome la gente che se mena nun m'enteressa, ho cambiato posto e, dalle curve, me so' intrufolato in tribuna. Ho pensato: al termine mi sarà più facile andà negli spogiatoi. E infatti alla fine della partita so' riuscito ad imbucarmi nel sotterraneo pieno de

tante cose, dove ce so' pure li spogiatoi. Nella confusione generale anch'io sono riuscito ad avvicinare alcuni calciatori.

Primo incontro: Prati. Ho chiesto come stava e lui: «**Ho tentato fino all'ultimo momento di poter scendere in campo, ma proprio non è stato possibile.**» Ti è dispiaciuto non disputare questo derby? «**Avrei pagato io pur di scendere in campo.**» Non te la prendere, sarà per un'altra volta. Come hai visto Petri? «**È stato molto bravo a smarcarsi, gli è andata male la conclusione, peccato!**»

Lasciamo Prati e ci dirigiamo verso Rocca che si deve recare al controllo doping: è tutto nudo, l'accappatoio gli sta un po' stretto (non è suo) e la domanda che m'è venuta alla mente è: perché corri tanto? «**Solo così mi diverto, e poi, alla gente piace vedermi correre, hai sentito come applaudono?**» Bravo Rocca, tu almeno hai capito che la gente qualche soddisfazione la merita. Mi giro e chi ti vedo? Lui, il grande Liedholm, subito la domanda di rito: è contento del risultato? Non vi dico come mi ha guardato, poi ha sorriso. Allora ho capito che non mi avrebbe menato. Gli ho ripetuto la domanda. «**Non si può essere soddisfatti di un risultato così bugiardo, noi dovevamo vincere con tre gol di scarto, e invece, per poco la Lazio ci beffa; noi siamo stati bravi, però c'è da dire che la Lazio di questo campionato, nun vale granchè.**»

Cerco di parlare di Petri, ma vedo il Mister fare una brutta mossa con la bocca, e, memore dell'occhiata precedente, saluto rispettosamente e vado a parlare con Paolo Conti (Baffo). «**Senza che fai domande, te rispondo che la partita non è stata difficile e che mai sono stato in pensiero per il risultato e che tiri difficili non ci sono stati, contento?**» Io nun avevo detto una parola e stavo già per chiedere scusa, quando Conti mi prende sottobraccio e mi dice: «**Da quando gioco al calcio, le domande che mi hanno sempre fatto i giornalisti sono state sempre le stesse, perciò ora non appena vedo un giornalista che si avvicina ho già pronta la risposta, perciò, caro Romoletto, beccetela pure tu così com'è e nun te ne ave' a male, d'accordo?**»

Sto per replicare quando alle mie spalle una risata mi fa girare d'istinto. È Picchio De Sisti che se la ride alle mie spalle. Perché mi sfotti, Gianca? «**Nun te sfotto, è che me fa ride la cosa.**» Che c'è da ride, io nun ho parlato, ha fatto tutto da solo come un matto, e tu je dai pure ragione? «**Ma certo, certi giornalisti per anni te chiedono le stesse cose che nun se capisce se ce considerano deficienti, oppure so' loro che oltre non sanno andare.**»

Cerco di dare una risposta, ma è difficile e così chiedo a Picchio se non gli sembra strano che da diverse settimane è lui il migliore in campo malgrado i suoi anetti. «**Sì, è vero, ma la cosa meraviglia più me, comunque se ti dovessi spiegare perché non lo saprei proprio dire.**» Al che mi viene in mente una domanda piuttosto cattiva. Non pensi che, più che una tua crescita, sia un grosso calo da parte dei tuoi compagni di squadra? «**Beh, forse, comunque non sta a me giudicare, io faccio il mio dovere, se poi gli altri lo fanno meno, io non so che dire, comunque scusami ma adesso devo andare ciao e salutami tutti i tifosi della Roma, ciao Romole'.**»

Ero rimasto solo, stavo per andarmene, quando sento: «**E a me non domandi niente?**» Mi sono guardato intorno e, credetemi, non c'era nessuno, ho pensato eccà 'lla, comincio a senti' le voci, ho fatto tilt; me vanno gli occhi su un pallone e quello me dice: «**Sì, so' proprio io, nun te meraviglia' se parlo, dimme un po', hai fatto domande a tutti e a me non chiedi niente? Io avrei un sacco de cose da di', perché nun me domandi qualcosa?**»

Impaurito per senti' parla' un pallone, ho tentato italianamente de svignammela, poi ci ho ripensato e me so' detto che forse aveva ragione lui, parlano tutti, perché non pure er pallone che in una partita di calcio è quello che conta de più. Così me so' fatto coraggio e, preso il pallone, mi sono seduto mettendomelo sulle gambe. Allora, visto che ce tieni tanto a parla', che me vò di'?

«**Ho sentito che chi impreca la sfortuna, chi l'arbitro, chi la pioggia e chi le scuse che je fanno più comodo, tutti cercano de scanza' le responsabilità.**» Certo è umano che si cerchi di difendersi, ma nun sarà

mica questo che me volevi di'? «**Infatti quello che me sta proprio in pizzo da un sacco de tempo e che voglio di' e che 'sti «signori» nun so' boni a da' li carci, se te lo dico io ce poi sta'; nun so' boni, quando scennemo in campo, io lo sento subito chi sa gioca', e chi invece dovrebbe fa' un altro mestiere, quello che è uscito adesso, quello sì che me sa tratta', come si chiama?**» De Sisti. «**Scusa, ma io li nomi non li conosco, io li riconosco solo quando mi danno calci, allora te so di' se so' bravi o scarpari per esempio, quello che oggi s'è magnato due gol, come si chiama?**» Petri. «**Beh, quello nun ce capisce niente, tutte le volte che finisco tra i suoi piedi, è un macello perché nun so mai dove me sbatte. Ma te pare che una pòra palla che se becca l'acqua, il freddo, un sacco de calci, debba essere poi sprecata in quel modo quando c'è da finire nel sacco? Io non è che voglio da' contro quer povero ragazzo, ma sarebbe meglio che cambiasse mestiere, oppure che qualche anima bona je nsegnasse a calciare il pallone.**»

Lo sai cara palla che hai proprio ragione. Prima che uscisse dagli spogiatoi il povero Petri alla mia domanda di come aveva così clamorosamente sbagliato le due palle gol mi ha risposto: «**Sarà che ho una deformazione ai piedi, sarà perché non mi hanno mai insegnato a colpire la palla, fatto sta che io l'azione giusta la vedo, il brutto è quando arriva il pallone, nun so mai come calciarlo, mi dispiace per la squadra ma io più di così non so fare.**» Questa è stata la onesta confessione che il giocatore mi ha fatto, e io cara palla non posso dargli tutti i torti, se non è buono, che voi fa'?

«**Che te dicevo, io quando finisco da lui me sento male, comunque speriamo che qualcuno si prenda la briga di insegnargli a colpire, così anch'io potrò finire in rete quando me tocca, nun sei d'accordo?**»

Ma certo che sono d'accordo, palletta bella, senti, io adesso devo andà' via, scusa se te lascio qui sola sola, ma aver fatto amicizia con te mi fa molto piacere, ti verrò a trovare la prossima volta così mi dirai tutte le cose che vuoi, sei contenta? «**Certo che so' contenta, sai che te dico, sei tanto simpatico, vieni presto, così parlando mi sentirò un po' più importante, visto che da come me trattano nun è che c'è tanto da stare allegri.**»

D'accordo, la prossima volta staremo di più insieme, te lo prometto, ciao. «**Ciao.**»

AI LETTORI

Per improrogabili impegni tipografici i servizi di Virgilio Cherubini su "Negrissimo", e di Ennio Mocci su "Mupo, manager di ...rigore", usciranno nel prossimo numero.



Una delle occasioni mancate da Petri. Sotto: Pulici e Rocca i migliori, escono dal campo sicuri di non aver deluso i tifosi

